

SANITA': SCIOPERO MEDICI A OTTOBRE, SINDACATI IN STATO AGITAZIONE =  
Una o più giornate di stop e una manifestazione nazionale a Roma

Roma, 27 set. (AdnKronos Salute) - Il servizio sanitario pubblico vive un "momento critico con un quadro preoccupante" che ha portato i sindacati dei medici "a interrompere oggi l'interlocuzione tecnica per il rinnovo del contratto con l'Aran e a proclamare lo stato di agitazione, con una o più giornate di sciopero a ottobre da definire. E una manifestazione nazionale a Roma con sit-in davanti al Parlamento, all'Aran e alle Regioni". Lo ha affermato Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed, durante la conferenza stampa dell'Intersindacale oggi a Roma dopo l'incontro di ieri con il ministro della Salute Giulia Grillo.

"Stiamo vivendo un momento critico per il Ssn con un grave sottofinanziamento e le notizie che arrivano in queste ore dal Governo per il Def non sono buone - aggiunge Palermo - si tratta di avere un finanziamento incrementale per dare a tutti le cure e alle Regioni la possibilità allargare le offerte. Inoltre, è ora di chiudere un contratto dei medici che è fermo dal 2010. Non si tratta di questioni corporative, il rapporto con l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) è andato avanti per molti mesi, ma il nostro contratto non ha finanziamento certo per il 2018".

(segue)

(Frm/Adnkronos Salute)

SANITA': SCIOPERO MEDICI A OTTOBRE, SINDACATI IN STATO AGITAZIONE (2) =

(AdnKronos Salute) - "Non si capisce per quale motivo - sottolinea all'Adnkronos Salute Alessandro Vergallo, presidente nazionale Aaroi-Emac - una categoria di medici ospedalieri debba essere la categoria pària del pubblico impiego. Già questo ci lascia di stucco. E' chiaro che la valorizzazione del Ssn non rientra tra gli obiettivi principali del Governo, visto che di promesse ne sono state fatte tante e di stupidaggini ne sono state dette molte. Noi siamo stati rispettosamente in silenzio aspettando di vedere il Governo come si muoveva. Però - aggiunge Vergallo - ormai è passato molto tempo e non possiamo continuare a stare zitti su una cosa che ci spetta di diritto. Se non viene rispettato nessun rinnovo il nostro sciopero sarà anche politico".

"Servirebbe fare un accordo con il Governo e con le Regioni - suggerisce Andrea Filippi, segretario nazionale della Cgil medici - lo possiamo chiamare una 'Rca' ovvero: risorse, contratto e assunzioni. Solo così si garantiscono i servizi ed è quello che oggi chiediamo al ministro Grillo e al Governo. In questi anni abbiamo perso 15-20 mila medici per il blocco del turnover e siamo 140 mila dirigenti sanitari, che almeno vengano rintegrati questi. Poi mancano i colleghi specialisti e - aggiunge Filippi - questo l'abbiamo chiesto al ministro Grillo, occorre aumentare di 2 mila unità le borse di studio

per la specializzazione. Per anni i dirigenti medici non sono stati neanche considerati precari, si facevano le stabilizzazioni solo per il personale non dirigente. Ora con la legge Madia sono partite le stabilizzazioni anche per noi e per legge si devono fare: ebbene - conclude il medico-sindacalista - oggi solo alcune Regioni stanno assumendo a tempo indeterminato i precari".

(Frm/AdnKronos Salute)

SANITA': FILIPPI (CGIL MEDICI), SERVONO 560 MLN PER RINNOVO CONTRATTO =

Roma, 27 set. (AdnKronos Salute) - "Per garantire l'indennità di esclusività salariale servono 60 milioni di euro e per garantire il rinnovo del contratto dei medici servono 500 mln di euro che peraltro erano stati accantonati dall'ultima finanziaria del governo Gentiloni. Ma noi che abbiamo parte del contratto finanziato dalle Regioni, non abbiamo i soldi perché alcune Regioni non li hanno accantonati e fanno un giochetto per cui dicono che 'se danno i soldi a noi medici, poi non possono assicurare i Lea'. Creando un conflitto tra chi deve garantire i servizi e l'utenza". Così Andrea Filippi, segretario Cgil medici, a margine della conferenza stampa dell'Intersindacale dopo l'incontro di ieri con il ministro della Salute Giulia Grillo.

"Vogliamo che sia messo a regime l'accordo del 30 novembre 2016 - aggiunge Filippi - per tutti i comparti della sanità, compresi i dirigenti medici. Non si capisce perché oggi non ci sono le risorse per garantire il 3,48% di aumento sulla media degli stipendi come per tutti gli altri. Abbiamo revocato uno sciopero lo scorso anno e portato avanti responsabilmente un tavolo tecnico per non interrompere le trattative con l'Aran, avendo la convinzione che l'aumento si sarebbe trovato anche per noi. Ma - conclude - oggi queste risorse non ci sono. Le Regioni dichiarano di non averle accantonate".

(Frm/AdnKronos Salute)

++ Medici in stato agitazione, uno o più giorni sciopero ++

Contratti bloccati dal 2010, previste manifestazioni e sit-in

ROMA

(ANSA) - ROMA, 27 SET - Una o più giornate di sciopero, manifestazione e sit-in: i medici proclamano lo stato di agitazione. "La situazione è preoccupante e ci ha portato a interrompere le trattative al tavolo per il rinnovo del contratto. Proclamiamo lo stato di agitazione, verranno individuate giornate di sciopero, che potrebbero essere più di una, a ottobre". Lo annuncia il segretario dell'Anaa Assomed Carlo Palermo, durante la conferenza stampa delle organizzazioni sindacali dei medici del Servizio Sanitario Nazionale.(ANSA).

Medici in stato agitazione, uno o più giorni sciopero (2)

Contratti bloccati dal 2010, previste manifestazioni e sit-in

ROMA

(ANSA) - ROMA, 27 SET - E' prevista, sottolinea Palermo, "una grande manifestazione nazionale a Roma, sit in davanti all'Aran, al Parlamento e davanti le singole sedi delle Regioni". Il momento per il Sistema sanitario nazionale, aggiunge "è critico". "E' in sottofinanziamento e le notizie dal Governo non sono completamente rassicuranti: non si tratta solo di non avere tagli ma di incrementare i finanziamenti per permettere a tutti di accedere alle cure e permettere alle regioni di allargare le prestazioni, ma anche chiudere un contratto che è fermo dal 2010". Fino a oggi, l'interlocuzione per il rinnovo con Aran è andata avanti stancamente per molti mesi, in mancanza di una risposta sui nodi politici. "Il nostro contratto - sottolinea Palermo - non ha un finanziamento certo per il 2018, nessuna risposta sui fondi accessori, attraverso cui viene retribuita la progressione di carriera. Il rapporto di esclusività è fermo al 2000".

Assunzioni e risorse per il rinnovo del contratto, ma non solo. I medici chiedono anche "dignità, professionalità, diritto al progresso di carriera ma anche a godere delle ferie", spiega Alessandro Vergallo, segretario del segretario degli anestesisti e rianimatori (Aaroi-Emac). La mancanza di tutto questo ha un riflesso anche per la sicurezza dei pazienti. "I decisori politici sono i veri mandanti delle aggressioni ai medici perché creano la situazione che provoca quella insoddisfazione e frustrazione che è alla base della violenza". Questo accade perché "si è dato per scontato che la sanità funzioni a prescindere dalla valorizzazione dei professionisti che vi lavorano. "Servono risposte, altrimenti il servizio sanitario si inabissa", conclude Aldo Grasselli, segretario dei veterinari del Servizio sanitario Nazionale SIVeMP.(ANSA).

Medici, servono 560 milioni per il rinnovo del contratto

Filippi (Cgil), trovare anche per noi risorse per aumento 3,48%

ROMA

(ANSA) - ROMA, 27 SET - Risorse, contratto e assunzioni, sono tre le richieste che arrivano dai medici della dirigenza sanitaria, che hanno proclamato oggi lo stato di agitazione.

"Per garantire l'indennità di esclusività servono 60 milioni di euro, mentre per garantire il rinnovo del contratto dei medici, fermo dal 2010, servono 500 milioni di euro, che erano già stati previsti e inseriti nella Finanziaria dello scorso anno". A spiegarlo è Andrea Filippi, segretario della FP Cgil medici a margine della conferenza stampa di annuncio dello stato di agitazione della categoria.

"Ad oggi non ci sono risorse per garantire un aumento del 3,48% dello stipendio dei medici dirigenti, come per tutti gli altri dipendenti pubblici". Per questo motivo era stato proclamato uno sciopero alcuni mesi fa, poi revocato. "Nel frattempo - prosegue Filippi - abbiamo portato avanti

responsabilmente un tavolo tecnico con l'Aran, avendo la convinzione che si sarebbero trovate anche per noi risorse per garantire il 3,48% ma ad oggi non ci sono. Le regioni dichiarano di non averle accantonate".

Le regioni, prosegue, creano "un conflitto tra utenza e chi deve garantire il servizio all'utenza: se ci danno soldi a noi non possono garantire i Lea. E' una politica scandalosa". La questione, sottolinea, "è prettamente politica, dobbiamo capire le reali intenzioni di questo Governo: vuole cambiare il passo di una situazione diventata drammatica. Negli ultimi anni si è procedute con mance elettorali. Riuscirà a invertire la rotta e investire sui servizi, sul welfare e sul personale del servizio sanitario nazionale?"(ANSA).

Medici, servono 560 milioni per il rinnovo del contratto (2)

Filippi (Cgil), trovare anche per noi risorse per aumento 3,48%

ROMA

(ANSA) - ROMA, 27 SET - "Al mancato rinnovo contrattuale si aggiungono altri pesanti problemi, come la grave e ormai cronica carenza di medici a causa della mancata programmazione e di una precisa volontà politica orientata oramai al declino della sanità pubblica", commenta Giuseppe Ettore, presidente della Federazione Sindacale Medici Dirigenti (Fesmed). Negli ultimi anni, spiegano i sindacati, sono stati persi circa 15 mila medici a causa del blocco del turnover e dei pensionamenti. E la carenza arriverà fino a 25mila professionisti in meno entro il 2023.

Una mancanza di personale, spiegano i medici, che si traduce in troppi turni notturni da coprire durante la settimana, quasi nessun weekend libero, difficoltà di andare in ferie perché la riduzione di organico è tale che è difficile coprire le ore di assistenza. E ben 15 milioni di ore di straordinari non pagate ogni anno. A questo si aggiunge, la mancanza di specialisti dovuta a errori di programmazione delle esigenze. Per colmare la lacuna, la richiesta al Governo è di aumentare di 2000 unità le borse per le specializzazioni. (ANSA)

AGI

= Sanita': sindacati medici, sciopero a ottobre e manifestazione =  
(AGI) - Roma, 27 set. - "E' un momento particolarmente critico per il Servizio sanitario nazionale, che e' in una situazione di grave sottofinanziamento. Le notizie che arrivano dal governo su questa problematica non sono pero' rassicuranti. Motivo per il quale abbiamo interrotto oggi l'interlocuzione tecnica per il rinnovo del nostro contratto di lavoro con l'Aran. Proclamiamo quindi lo stato di agitazione e annunciamo che ci sara' anche uno sciopero di una o piu' giornate nel mese di ottobre cosi' come una manifestazione nazionale a Roma". Lo ha detto il segretario nazionale di Anaa Assomed, Carlo Palermo, in una conferenza stampa a Roma con i rappresentanti delle principali sigle sindacali del settore medico. Palermo ha sottolineato la necessita' "di dare a tutti la possibilita' di accedere alle cure, di allargare l'offerta sanitaria", precisando che le richieste che avanzano i sindacati "non sono una difesa corporativa", ma sono necessarie per mantenere in piedi il Sistema sanitario nazionale. Palermo ha, infine, accusato le regioni di "aver contribuito a creare questo clima disattendendo l'accordo sul contratto". (AGI)  
Rma/Cog/Pot

Sanita': sindacati medici, sciopero a ottobre e manifestazione (2)=

(AGI) - Roma, 27 set. - Nel corso della conferenza stampa i rappresentanti sindacali hanno evidenziato il disagio che i medici della sanita' pubblica stanno vivendo: "Il nostro lavoro - hanno detto - e' diventato molto pesante, perche' dobbiamo fare piu' notti di guardia e le ferie sono oggetto di scontro tra colleghi e non sempre si riesce a prenderle. Ci sono alcuni medici che escono dal sistema prima del dovuto perche' non ce la fanno piu'". Secondo Anaa, inoltre, sono 15 milioni le ore di straordinari non pagate ogni anno. (AGI)  
Rma/Mld

**(DIRE)** Roma, 27 set. - I medici d'Italia "da oggi sono in stato di agitazione" e sono pronti allo sciopero. Chiedono al Governo le risorse necessarie per firmare l'accordo sul contratto fermo da anni, ma anche di affrontare tutte le criticita' del settore da loro denunciate e che porterebbero "allo smantellamento del Servizio sanitario nazionale", con "lo spettro del passaggio dei medici dal pubblico al privato".

Annunci e scenari sono stati fatti dall'Intersindacale medica in una conferenza a Roma, che ha aperto la protesta della categoria, che potrebbe incrociare le braccia gia' a ottobre.

(Mco/Dire)

# I medici in stato di agitazione. Presto sciopero di uno o due giorni

*Salta il tavolo del rinnovo del contratto: "Situazione preoccupante"*

ABBONATI A



27 settembre 2018



*Una foto generica di medici*

Medici in stato di agitazione e possibile sciopero di uno o due giorni in ottobre. Il tavolo per il rinnovo del contratto è saltato: "La situazione è preoccupante e ci ha portato a interrompere le trattative al tavolo per il rinnovo del contratto. Proclamiamo lo stato di agitazione, verranno individuate giornate di sciopero, che potrebbero essere più di una, a ottobre". Lo annuncia il segretario dell'Anaa Assomed Carlo Palermo, durante la conferenza stampa delle organizzazioni sindacali dei medici del Servizio Sanitario Nazionale.

PUBBLICITÀ

Francesca Angeli

TRATTATIVE INTERROTTE

# Medici pronti allo sciopero: «Sanità vicina all'estinzione»

*Sul tavolo il rinnovo del contratto e gli investimenti  
Entro 5 anni andranno in pensione 45mila dottori*

**Roma** Camici bianchi sul piede di guerra. Per il servizio sanitario nazionale è cominciato il conto alla rovescia. Se non si interviene con investimenti sulle strutture, la ricerca, le specializzazioni, la formazione e il contratto la sanità pubblica è destinata all'estinzione. I medici calcolano l'aspettativa di sopravvivenza per un lustro, mese più mese meno.

Perché cinque anni? Intanto perché in questo lasso di tempo andranno in pensione più di 45mila medici e non ci sarà chi li sostituirà. Addirittura 14 milioni di italiani rischiano di

convenzionata, accantonando 356 milioni» mentre per i circa 130mila medici dipendenti del servizio sanitario nazionale «le Regioni hanno in-

vece accantonato, solo 12,9 milioni, somma irrisoria alla quale peraltro hanno contribuito per il 95 per cento solo due regioni, Lombardia ed

Emilia Romagna». Insomma per Quici «le Regioni hanno lucrato sul personale».

E le preoccupazioni dei medici sono state alimentate dal-

le notizie che rimbalzano in tv e sui giornali sulle misure contenute nel Def. «Notizie non buone» per Palermo che evidenzia la necessità di «un fi-

nanziamento incrementale per dare a tutti le cure e alle Regioni la possibilità di allargare le offerte».

Nessuna prospettiva di miglioramento per i camici bianchi che oltretutto sono costretti spesso a turni massacranti anche a fine carriera. «Non c'è nessuna prospettiva, i medici escono dal sistema e lo fanno prima della pensione perché il lavoro è pesante e le notti da coprire sono tante - prosegue Palermo -. È difficile andare in ferie e questo diventa l'oggetto di scontro tra i colleghi. Ci sono alcuni colleghi a fine carriera che hanno accumulato un anno di ferie». Andrea Filippi della Cgil medici sottolinea

L'ATTESA

I camici bianchi aspettano risposte da Di Maio e Tria  
Delusi dalla Grillo

restare senza medico di famiglia. L'allarme è stato lanciato dall'intersindacale medica che ha proclamato la mobilitazione ed ha in programma in ottobre più giornate di sciopero, manifestazioni e sit-in.

«La situazione è preoccupante e ci ha portato a interrompere le trattative al tavolo per il rinnovo del contratto. Proclamiamo lo stato di agitazione», annuncia il segretario dell'Anaa Assomed Carlo Palermo.

L'incontro con il ministro della Salute, Giulia Grillo, due giorni fa insomma non ha dato i frutti sperati anche perché, dicono i medici, è dal ministero dell'Economia e da quello dello Sviluppo, ovvero dai ministri Giovanni Tria e Luigi Di Maio, che si aspettano risposte concrete. Un impegno che i medici sperano di vedere nero su bianco nella Legge di Bilancio perché temono di «restare schiacciati tra la Flat Tax e il reddito di cittadinanza».

Per il contratto, scaduto da 8 anni, i medici chiedono finanziamenti per almeno 560 milioni. Servono 500 milioni per l'incremento previsto per gli stipendi pubblici e poi altri 60 milioni per garantire l'indennità di esclusività. Guido Quici, il presidente nazionale della Cimo, mette sotto accusa le Regioni che, sostiene, hanno trovato i soldi «per i 64mila medici della medicina

LE RICHIESTE

Per il nuovo accordo  
chiesti fondi  
per 560 milioni

che negli ultimi anni «15-20mila medici sono andati persi per il blocco del turnover». Mancano anche gli specialisti e per questo è stato chiesto al ministro Grillo l'aumento di «2mila borse di studio per la specializzazione».

Proprio ieri durante un question time al Senato la Grillo ha segnalato che per il 2019 il del finanziamento del fabbisogno sanitario standard sarà incrementato di 1 miliardo ed ha promesso di impegnarsi a trovare o fondi per finanziare il rinnovo del contratto e le assunzioni.



L'annuncio dei sindacati (e la preoccupazione dei cittadini)

# Medici in sciopero: in ottobre vietato ammalarsi

*I camici bianchi del Ssn proclamano lo stato di agitazione: «Il nostro contratto nazionale è fermo dal 2010»*

■ ■ ■ MIRIAM ROMANO

■ ■ ■ Gli ambulatori saranno vuoti o quasi. Non servirà a nulla consumare le dita sbattendo le mani sulla porta dello studio medico chiedendo di essere visitati. Chi ha programmato un intervento da tempo, magari con mesi di anticipo, potrebbe trovarsi da solo in sala operatoria senza il chirurgo. Gli esami diagnostici slitteranno. Durante il mese di ottobre infatti i medici hanno deciso di scioperare uno o più giorni. È stato proclamato ieri lo stato di agitazione e ora verranno individuate le date durante le quali migliaia di dottori ospedalieri potrebbero incrociare le braccia. Il che, per chi sta male, si traduce in code interminabili e appuntamenti saltati all'ultimo minuto. Se si potesse scegliere quando ammalarsi, consiglieremmo di non farlo nel mese di ottobre perché si potrebbe capitare nel bel mezzo di uno sciopero. E oltre alle magagne del malessere da sopportare, c'è il rischio di incappare anche in giornate infernali tra le corsie degli ospedali.

## MOMENTO CRITICO

I motivi per cui i camici bianchi hanno deciso di astenersi dal lavoro per qualche giorno a ottobre lo ha spiegato ieri in una nota stampa Carlo Palermo, segretario nazionale del sindacato di categoria Anaa Assomed. «Il servizio sanitario pubblico vive un momento critico con un quadro preoccupante», ha fatto sapere. «Stiamo vivendo un momento critico per il Ssn con un grave sotto finanziamento - ha aggiunto Palermo - e le notizie che arrivano dal governo su questa problematica non sono però rassicuranti. Motivo per il quale abbiamo interrotto l'interlocuzione tecnica per il rinnovo del nostro contratto di lavoro con l'Aran. Proclamiamo quindi lo stato di agitazione e annunciamo che ci sarà anche uno sciopero di una o più giornate nel mese di ottobre così come una manifestazione nazionale a Roma».

Nel calderone delle proteste i dottori fanno rientrare anche il mancato rinnovo del contratto fermo dal 2010, perché i go-

verni in tutto questo tempo non hanno mai riconosciuto le loro richieste. Ovvero in particolare l'aumento del 3,48% degli stipendi, previsto per i dipendenti pubblici. Inoltre, i medici lamentano la carenza di personale tra le corsie, che determinerebbero dei significativi deficit ai servizi ospedalieri. «Siamo arrivati a una vera e propria fuga dagli ospedali, i medici che non vanno in pensione scelgono le strutture private impoverendo il servizio sanitario», ha spiegato Guido Quici, presidente Cimo, uno dei sindacati più rappresentativi dei medici ospedalieri. «I soli pensionamenti porteranno via dalle corsie 7500 medici nei prossimi tre o quattro anni. E non si da niente, solo qualche interinale a specializzandi che di regola non potrebbero essere impegnati come ospedalie-

## LA SCHEDA

### L'AGITAZIONE

Il sindacato nazionale Anaa Assomed ha proclamato ieri lo stato di agitazione dei medici del Servizio Sanitario Nazionale. La protesta è motivata dal fatto che dal 2010 non viene rinnovato il contratto nazionale. Il sindacato ha annunciato che, nel corso del mese di ottobre, potranno essere proclamati dei giorni di sciopero.

### I PENSIONAMENTI

Secondo le stime, i soli pensionamenti porteranno via dalle corsie circa 7500 medici nei prossimi tre o quattro anni. Secondo il Cimo, un altro sindacato di categoria, per i 110mila medici dipendenti dal servizio sanitario sono stati accantonati in questi anni 12,9 milioni, cifra ritenuta del tutto insufficiente per affrontare una situazione giudicata al limite.

ri», ha aggiunto. I turni eccessivi, le ore infinite passate in ospedale, stanno, secondo i medici, soffocando la categoria.

### FONDI ACCANTONATI

In particolare, i dottori se la prendono con le Regioni che non avrebbero accantonato in questi anni abbastanza fondi per procedere coi rinnovi. «Per i 64mila medici della medicina convenzionata - ha stimato il centro studi del Cimo, - le Regioni hanno accantonato 356 milioni permettendo l'accesso collettivo. Per i 110mila medici dipendenti dal servizio sanitario, invece, nello stesso periodo hanno accantonato solo 12,9 milioni (e per il 95% da Lombardia ed Emilia Romagna), pur avendo ricevuto fondi incrementali dallo Stato ed

essendo obbligati all'accantonamento da precise disposizioni di legge».

Se tutte le sigle sindacali, come pare, aderiranno allo sciopero, in quei giorni di ottobre per i pazienti non ci sarà molto da fare. L'anno scorso infatti, quando proclamarono la manifestazione nazionale nel mese di dicembre, la situazione tra le corsie era stata disastrosa. Erano stati sospesi ben 40mila interventi chirurgici, centinaia di migliaia di visite specialistiche erano saltate, slittando in alcuni casi anche di mesi. Insomma, le giornate in cui il sistema sanitario era andato in tilt si potranno ripetere con gli stessi numeri anche quest'anno. Non ci resta che sperare di non aver prenotato una visita medica proprio in quei giorni di tumulto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ACCORDO TRA LE PARTI

### La "molestata" non querela più il giudice Bellomo

È quasi incredibile che dopo tutto il clamore mediatico, la spettacolarizzazione, le trasmissioni tv, le polemiche, si sia arrivati ora alla remissione della querela da parte della presunta molestata. Siamo parlando del caso del giudice Francesco Bellomo, ex consigliere di Stato, nonché dominus della scuola "Diritto e Scienza", che forma i futuri magistrati. Bellomo era stato tirato in ballo da una studentessa, una piacentina di 32 anni, che lo aveva accusato di stalking, oltre che di lesioni personali gravi. Ne era scaturita una vicenda piuttosto scabrosa con il Bellomo che imponeva il "dress code" con minigonna e tacchi a spillo alle sue studentesse e le obbligava ad essere compiacenti con lui se volevano passare il temutissimo esame per la toga. Il genitore della ragazza aveva sporto denuncia accusando l'ex consigliere di Stato di essere un manipolatore e di avere creato molti problemi psicologici alla figlia. Insieme a Bellomo era finito nell'occhio del ciclone anche il pm di Rovigo, Davide Nalin, sospeso dall'incarico mentre per Bellomo era scattata la destituzione. Ora, però, nell'udienza che si è tenuta ieri, si è giunti ad un accordo extraprocessuale che ha portato alla revoca della querela. C'è stata «una conciliazione tra le parti all'esito di una vicenda comune travagliata e di un rapporto affettivo che certamente esisteva», hanno affermato Vittorio Manes e Beniamino Migliucci, difensori dei due imputati. Il processo, tuttavia, non è finito qui.

## Medici proclamano stato di agitazione. Annunciato sciopero in ottobre

*Il segretario nazionale di Anao Assomed, Carlo Palermo: è un momento particolarmente critico per il servizio sanitario nazionale, che è in una situazione di grave sottofinanziamento*



"E' un momento particolarmente critico per il Servizio sanitario nazionale, che è in una situazione di grave sottofinanziamento. Le notizie che arrivano dal governo su questa problematica non sono però rassicuranti. Motivo per il quale abbiamo interrotto oggi l'interlocuzione tecnica per il rinnovo del nostro contratto di lavoro con l'Aran. Proclamiamo quindi lo stato di agitazione e annunciamo che ci sarà anche uno sciopero di una o più giornate nel mese di ottobre così' come una manifestazione nazionale a Roma". Lo ha detto il segretario nazionale di Anao Assomed, Carlo Palermo, in una conferenza stampa a Roma con i rappresentanti delle principali sigle sindacali del settore medico. Palermo ha sottolineato la necessità "di dare a tutti la possibilità di accedere alle cure, di allargare l'offerta sanitaria", precisando che le richieste che avanzano i sindacati "non sono una difesa corporativa", ma sono necessarie per mantenere in piedi il Sistema sanitario nazionale. Palermo ha, infine, accusato le regioni di "aver contribuito a creare questo clima disattendendo l'accordo sul contratto". Il Segretario Margiotta segretario della Confsal ha esortato il ministro della Salute, Giulia Grillo a cogliere la disponibilità al confronto e l'apertura di credito delle organizzazioni sindacali nei suoi confronti e ad impegnarsi in modo fattivo e tempestivo.

**ItaliaOggi copyright - 2018. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [mfhelp@class.it](mailto:mfhelpp@class.it)

[Stampa la pagina](#) 



27 SETTEMBRE 2018 13:15

## Rinnovo del contratto, i sindacati dei medici proclamano lo sciopero

A rischio uno o più giorni di ottobre per "una situazione diventata preoccupante"

I sindacati dei medici del Servizio sanitario nazionale hanno proclamato lo stato di agitazione, indicendo per il mese di ottobre "una o più giornate" di sciopero, manifestazioni e sit-in. "La situazione è preoccupante - spiega Carlo Palermo, segretario di Anaa Assomed - e ci ha portato a interrompere le trattative al tavolo per il rinnovo del contratto".



ANAAO ASSOMED CARLO PALERMO



MEDIASET PLAY

CORPORATE

LICENSING

PRIVACY

COOKIE



comunicato  
stampa

## **Sciopero medici: Venturi (Comitato di Settore Regioni-Sanità), abbiamo più volte sollecitato l'intervento del Governo per l'adozione delle opportune iniziative di carattere normativo e finanziario**

**giovedì 27 settembre 2018**

Roma, 27 settembre 2018 (**comunicato stampa**) "Apprendo con rammarico che l'intersindacale medica ha sospeso la partecipazione al tavolo contrattuale presso l'Aran per il rinnovo del CCNL della Dirigenza Medica, Sanitaria, Veterinaria e delle Professioni sanitarie. Sono certamente condivisibili le finalità di tutela del sistema sanitario pubblico e spero in una ripresa in tempi rapidi della contrattazione. Come Conferenza delle Regioni e delle Province autonome abbiamo già richiesto al Governo uno specifico finanziamento nella legge di bilancio in corso di predisposizione", questo il primo commento di Sergio **Venturi**, presidente del Comitato di Settore Regioni-Sanità (coordinatore vicario della commissione Salute della Conferenza delle Regioni e Assessore dell'Emilia-Romagna) alle decisioni comunicate oggi dall'Intersind medica nel corso di una conferenza stampa a Roma.

"Voglio sottolineare poi che le Regioni non hanno certo contribuito a creare il clima che ha portato alle odierne decisioni dell'Intersind medica – ha aggiunto Venturi - ma anzi in questi mesi hanno sollecitato l'intervento del Governo per l'adozione delle opportune iniziative di carattere normativo e finanziario, necessarie per la risoluzione delle questioni poste proprio dalle organizzazioni sindacali.

In particolare – spiega il Presidente del Comitato di Settore Regioni-Sanità - già in occasione dell'Atto di indirizzo all'Aran avevamo evidenziato la mancata copertura finanziaria del Fondo sanitario nazionale per garantire il 3,48% individuato nella Legge di Bilancio per l'anno 2017. Con sollecitudine abbiamo richiesto fin dall'inizio dell'anno 2017 un intervento d'urgenza per garantire a tutti i lavoratori del Comparto Sanità (livelli e dirigenza) aumenti corrispondenti alle previsioni individuate nella legge statale alla quale sinora non è stato dato seguito.

Sull'indennità di esclusività e la sua inclusione nel calcolo del monte salari, già il mio predecessore Massimo Garavaglia, aveva evidenziato – conclude Venturi - la condivisione di tale proposta da parte delle Regioni auspicando un intervento normativo chiarificatore".

## Medici minacciano sciopero: “Uno o più giorni a ottobre”

di Redazione Blitz

Pubblicato il 27 settembre 2018 13:30 | Ultimo aggiornamento: 27 settembre 2018 15:16



ROMA – I **medici** (<http://www.blitzquotidiano.it/cronaca-italia/medici-carestia-italiani-2923492/>) di tutta Italia minacciano uno o più giorni di sciopero a ottobre, oltre a sit-in e manifestazioni per via del mancato rinnovo del contratto di categoria.

Carlo Palermo, segretario dell'Anaa Assomed, durante la conferenza stampa delle organizzazioni sindacali dei medici del Servizio Sanitario Nazionale ha

annunciato: “La situazione è preoccupante e ci ha portato a interrompere le trattative al tavolo per il rinnovo del contratto. Proclamiamo lo stato di agitazione, verranno individuate giornate di sciopero, che potrebbero essere più di una, a ottobre”.

E' prevista, sottolinea Palermo, “una grande manifestazione nazionale a Roma, sit in davanti all'Aran, al Parlamento e davanti le singole sedi delle Regioni”. Il momento per il Sistema sanitario nazionale, aggiunge “è critico”. “E' in sottofinanziamento e le notizie dal Governo non sono completamente rassicuranti: non si tratta solo di non avere tagli ma di incrementare i finanziamenti per permettere a tutti di accedere alle cure e permettere alle regioni di allargare le prestazioni, ma anche chiudere un contratto che è fermo dal 2010”.

Fino a oggi, l'interlocuzione per il rinnovo con Aran è andata avanti stancamente per molti mesi, in mancanza di una risposta sui nodi politici. “Il nostro contratto – sottolinea Palermo – non ha un finanziamento certo per il 2018, nessuna risposta sui fondi accessori, attraverso cui viene retribuita la progressione di carriera. Il rapporto di esclusività è fermo al 2000”.

Assunzioni e risorse per il rinnovo del contratto, ma non solo. I medici chiedono anche “dignità professionalità diritto al

# quotidianosanità.it

Giovedì 27 SETTEMBRE 2018

## Medici e dirigenti Ssn. A ottobre sciopero per rinnovo contratto e difesa sanità pubblica: “Governo metta le risorse necessarie o Ssn non durerà più di 5 anni”

***Cinque anni. Senza correttivi, è questo il periodo stimato di sopravvivenza del Ssn. Poi sarà lo sfascio completo. L'intersindacale medica ha lanciato l'allarme oggi da Roma. “Le carenze del sistema sono troppo gravi perché la dedizione dei medici sia sufficiente a tenerlo in piedi”. Ieri incontro con Grillo: “Ha condiviso le nostre preoccupazione, ma è dal Mef e dallo Sviluppo che servono risposte”. Aspettative, poche: “La sanità non è tra le priorità del Governo. Non vogliamo rimanere schiacciati tra la Flat Tax e il reddito di cittadinanza”. Per il contratto i medici chiedono finanziamenti per almeno 560 milioni.***

Una o più giornate di sciopero, a partire da ottobre, poi una manifestazione nazionale a Roma, sit in davanti al Parlamento, all'Aran e alle Regioni e iniziative in tutte le Regioni. È questo il programma annunciato dall'Intersindacale della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria all'indomani dell'incontro con il ministro della Salute Giulia Grillo. Perché se è anche il ministro ha condiviso le preoccupazioni dei medici, “è dal Mef e dallo Sviluppo economico che devono arrivare risposte”. Ed per sollecitare un impegno da parte del Governo sulla sanità e questione medica che in sindacati hanno annunciato oggi da Roma l'avvio dello stato di agitazione.

**Il servizio sanitario pubblico vive un “momento critico con un quadro preoccupante”.** La carenza di personale è “drammatica”. E “non basta dire che non ci saranno tagli. La sanità va finanziata, per garantire organici adeguati, allargare l'offerta sanitaria, ma anche per chiudere un contratto scaduto da 8 anni”, ha spiegato il segretario nazionale dell'Anaa Assomed, **Carlo Palermo**, introducendo i lavori e spiegando che proprio oggi i sindacati dei medici hanno deciso di interrompere l'interlocuzione tecnica con l'Aran per il rinnovo del contratto: “Le questioni tecniche sono chiare, quel che serve sono risposte politiche”, ha detto Palermo. “Dieci anni di blocco del contratto – ha poi evidenziato – sono 10 anni di perdita inflattiva”. Palermo ha poi accusato le regioni di “aver contribuito a creare questo clima disattendendo l'accordo sul contratto” ed evidenziato come i medici non abbiano risposte in merito ai fondi accessori, “che sono fondamentali per retribuire il disagio, che ha ormai raggiunto livelli altissimi, ma anche la carriera”.

**Il leader dell'Anaa Assomed ha infine evidenziato come la sanità sia un sistema basato sulla partecipazione delle sue componenti.** “Ma i medici mortificati, non sono partecipativi. Non riescono ad offrire il massimo, garantendo un livello qualitativo delle prestazioni ottimale. E fanno di tutto per uscire dal sistema, non solo con la pensione, ma anche migrando verso il privato. Questo è un rischio soprattutto in Veneto, Piemonte e Lombardia, dove la componente privata è particolarmente forte”.

**Per il rinnovo del contratto dei medici del settore pubblico servirebbero**, secondo le stime presentate in conferenza stampa, almeno 560 milioni. Si tratterebbe di 500 milioni per l'aumento del 3,48% previsto per gli stipendi pubblici e altri 60 milioni per garantire l'indennità di esclusività della massa salariale. **Guido Quici**, presidente nazionale della Cimo, ha quindi accusato le Regioni di avere accantonato “360 milioni tra il 2010 e il 2015 per 45mila medici di famiglia, ma solo 12 milioni per 135mila dirigenti”. Per Quici, le Regioni hanno “lucrato sul personale”. A farli eco **Aldo Grasselli**, presidente Fvm: “Facendo uso del Conto annuale dello Stato si scopre che, grazie ai massicci pensionamenti, la spesa per la dirigenza medica, veterinaria e sanitaria ha fatto risparmiare alle Regioni oltre il 10%. La spesa è scesa da 5.4milioni di euro del 2010 a

meno di 5 milioni di euro nel 2016. Mezzo miliardo di euro anno risparmiato sulle spalle dei medici”.

**Ora i sindacati pretendono risposte e soluzioni:** “Basta bonus o mance elettorali, serve una legge di bilancio che investa sul personale e i servizi. Non è in gioco solo il nostro lavoro ma garanzie ed equità nell'erogazione delle cure per tutti i cittadini”, ha detto **Andrea Filippi**, segretario nazionale della Fp Cgil Medici.

**Senza correttivi, secondo le stime di Carlo Palermo**, in 5 anni la sanità sarà al completo sfascio. La coordinatrice della Fassid, **Alessandra Di Tullio**, ha quindi lanciato un ulteriore allarme: “Alcune regioni stanno portando avanti velocemente un percorso per l'autonomia. È evidente che più le Regioni assumono autonomia, più ci si dovrà aspettare di avere 21 servizi sanitari regionali diversi. E non vorrei trovarmi nei panni dei cittadini delle Regioni più in difficoltà”.

**“La politica ha sempre pensato che la sanità avrebbe continuato a funzionare** a prescindere da tutto e tutti, grazie alla dedizione dei medici e degli altri operatori. Ma non è così. E non è corporativismo. Le carenze del sistema sono troppo gravi perché la dedizione sia sufficiente a fronteggiarle”, ha infatti motivato **Alessandro Vergallo** dell'Aaroi Emac, che ha definito le istituzioni “mandanti” dei cittadini che aggrediscono il personale sanitario negli ospedali. Una definizione forte, ma “del resto – ha spiegato Vergallo – le aggressioni sono spesso scatenate dai disservizi del sistema e di questo sono responsabili le istituzioni. Ora cercheremo di fare capire che la situazione va invertita”.

**L'obiettivo dell'intersindacale è di “non rimanere schiacciati tra la Flat Tax e il reddito di cittadinanza”**, come ha detto Palermo.

**Le aspettative, per la realtà, non sono molte.** “Abbiamo sensazioni molte negative”, ha detto il leader dell'Aaroi Emac. “Questo Governo ha preso altri impegni, come il reddito di cittadinanza. La sanità non è la sua priorità e il ministro della Salute non ha potere per contrattare. Questo è stato chiaro nell'incontro di ieri con il ministro Grillo, nel corso del quale, infatti, non ci sono state fatte promesse”.

**Alla conferenza stampa convocata dall'intersindacale erano presenti anche Giovanni Leoni e Roberto Monaco**, rispettivamente vicepresidente e segretario Fnomceo, a dimostrare l'unità della categoria. “La Fnomceo rappresenta tutti i medici, che da anni fanno il loro lavoro nonostante tutte le penalizzazioni e le criticità del sistema. Dobbiamo sensibilizzare i cittadini e spiegare loro che difendere la dignità dei medici significa difendere la qualità dell'assistenza”, hanno detto Leoni e Monaco, che hanno voluto evidenziare anche l'importanza di dare ai medici donne, sempre più numerose nel Ssn, garanzie sulla compatibilità tra lavoro e famiglia.

**Lucia Conti**

# Sanità24

27 Set 2018

## **Medici, salta il tavolo sul nuovo contratto e i sindacati proclamano lo stato di agitazione**

di R.A.

I medici italiani proclamano lo stato di agitazione, affidando all'organizzazione intersindacale un pacchetto di una o più giornate di sciopero. Ad annunciarlo è stato il segretario dell'Anaa Assomed Carlo Palermo durante la conferenza stampa delle organizzazioni sindacali dei medici del Servizio Sanitario Nazionale, dopo l'interruzione delle trattative al tavolo per il rinnovo del contratto nazionale della Dirigenza Medica, Sanitaria, Veterinaria e delle Professioni sanitarie.

«Apprendo con rammarico che l'intersindacale medica ha sospeso la partecipazione al tavolo contrattuale presso l'Aran per il rinnovo del Ccnl. Sono certamente condivisibili le finalità di tutela del sistema sanitario pubblico e spero in una ripresa in tempi rapidi della contrattazione. Come Conferenza delle Regioni e delle Province autonome abbiamo già richiesto al Governo uno specifico finanziamento nella legge di bilancio in corso di predisposizione», questo il primo commento di Sergio Venturi, presidente del Comitato di Settore Regioni-Sanità, dopo l'annuncio dello sciopero.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

# TODAY

## La sanità pubblica resta senza medici, camici bianchi in sciopero ad Ottobre

Il sistema sanitario rischia di rimanere a corto di medici, ne mancheranno 7mila ogni anno: saranno soprattutto medici di famiglia e i primi ad accorgersene saranno i cittadini. I sindacati dei camici bianchi pronti alle barricate, Governo sotto accusa

**Redazione**

27 settembre 2018 16:30



Il **servizio sanitario pubblico** vive un "momento critico con un quadro preoccupante" che ha portato i sindacati dei medici "a interrompere oggi l'interlocuzione tecnica per il rinnovo del contratto con l'Aran e a proclamare lo **stato di agitazione**, con una o più giornate di **sciopero a ottobre** da definire. Lo ha affermato **Carlo Palermo, segretario nazionale del sindacato di categoria Anaa Assomed**. Dopo l'incontro non di certo positivo con il ministro della Salute Giulia Grillo si prepara dunque una manifestazione nazionale a Roma con sit-in davanti al Parlamento.

"Stiamo vivendo un momento critico per il Ssn con un **grave sottofinanziamento** e le notizie che arrivano in queste ore dal Governo per il Def non sono buone - aggiunge Palermo - si tratta di avere un finanziamento incrementale per dare a tutti le cure e alle Regioni la possibilità di allargare le offerte. Inoltre, è ora di chiudere un **contratto dei medici che è fermo dal 2010**. Non si tratta di questioni corporative, il rapporto con l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) è andato avanti per molti mesi, ma il nostro contratto non ha finanziamento certo per il 2018".

"Così come stanno le cose il Ssn fallirà", ha affermato **Aldo Grasselli, segretario del Sivemp, il sindacato dei veterinari pubblici**. "Servono risposte altrimenti il sistema si inabissierà".

**Guido Quici, presidente Cimo** accusa le Regioni di aver lucrato sui risparmi del costo del personale: "Sono contento che sia fallita la trattativa con l'Aran perché così non poteva andare. Ricordo - sottolinea - che nei prossimi anni **mancheranno 7 mila medici ogni anno**, soprattutto medici di famiglia. Noi non possiamo peggiorare le condizioni di lavoro, aumenta l'insicurezza per il paziente e così non può andare avanti".

*"Non c'è nessuna prospettiva e i medici escono dal sistema e lo fanno prima della pensione perché il lavoro è pesante e le notti da coprire sono tante. È difficile andare in ferie e questo diventa l'oggetto di scontro tra i colleghi. Ci sono alcuni colleghi a fine carriera che hanno accumulato un anno di ferie".*

"Non si capisce per quale motivo - sottolinea all'Adnkronos Salute **Alessandro Vergallo, presidente nazionale Aaroi-Emac** - una categoria di medici ospedalieri debba essere la categoria paria del pubblico impiego. Già questo ci lascia di stucco".

"Servirebbe fare un accordo con il Governo e con le Regioni - suggerisce **Andrea Filippi, segretario nazionale della Cgil medici** - lo possiamo chiamare una 'Rca' ovvero: risorse, contratto e assunzioni. Solo così si garantiscono i servizi ed è quello che oggi chiediamo al ministro Grillo e al Governo".

"In questi anni **abbiamo perso 15-20 mila medici per il blocco del turnover** e siamo 140 mila dirigenti sanitari, che almeno vengano reintegrati questi. Poi mancano i colleghi specialisti e - aggiunge Filippi - questo l'abbiamo chiesto al ministro Grillo, occorre aumentare di 2 mila unità le borse di studio per la specializzazione. Per anni i dirigenti medici non sono stati neanche considerati precari, si facevano le stabilizzazioni solo per il personale non dirigente. Ora con la legge Madia sono partite le stabilizzazioni anche per noi e per legge si devono fare: ebbene - conclude il medico-sindacalista - oggi solo alcune Regioni stanno assumendo a tempo indeterminato i precari".

# Contratto medici, l'Intersindacale annuncia lo stop alle trattative e lo stato d'agitazione: a ottobre scioperi e manifestazioni

 [sanitainformazione.it/lavoro/contratto-dirigenza-lintersindacale-annuncia-lo-stop-alle-trattative-e-lo-stato-dagitazione-a-ottobre-scioperi-e-manifestazioni/](https://www.sanitainformazione.it/lavoro/contratto-dirigenza-lintersindacale-annuncia-lo-stop-alle-trattative-e-lo-stato-dagitazione-a-ottobre-scioperi-e-manifestazioni/)

September 27, 2018

Lavoro 27 settembre 2018

Oltre al mancato finanziamento del contratto della categoria, sono le notizie (non buone) che arrivano dal Governo per il Def ed il momento critico per il SSN, «che rischia di inabissarsi» ad aver portato i sindacati sulla strada della protesta. L'annuncio del Ministro Grillo: «Per il 2019 il Fondo Sanitario Nazionale sarà incrementato di un miliardo»

di Redazione



Sarà un autunno caldo per i medici. Oggi, in una conferenza stampa dell'Intersindacale, è stata annunciata **l'interruzione della trattativa con l'Aran** per il rinnovo del contratto della dirigenza. Previsto lo stato di agitazione, alcune giornate di **sciopero** che inizieranno ad ottobre ed una **manifestazione nazionale** a Roma che sarà accompagnata da sit-in in tutte le Regioni. Sono anche le Regioni, infatti, responsabili del blocco della trattativa: «Pur essendo loro obbligo – spiega, dal tavolo a cui sono seduti i rappresentanti di tutti i sindacati della categoria, il segretario nazionale di Anaa-Assomed **Carlo Palermo** – non hanno finanziato parte del contratto 2018. Siamo l'unica categoria che non ha avuto un finanziamento adeguato – prosegue -, non abbiamo risposte sui fondi accessori, l'indennità di esclusività è ferma al 2000. Proseguire le trattative è stato un atto di responsabilità dei sindacati, ma la misura è colma».

Non è solo il contratto a giustificare, a detta dell'Intersindacale, lo stato di agitazione, ma anche il **«momento critico per il SSN»**, il suo «sottofinanziamento» e «le notizie non buone che arrivano dal Governo per il Def». «Così come stanno le cose il SSN fallirà», ha detto **Aldo Grasselli**, segretario del sindacato dei veterinari pubblici Sivemp: «Servono risposte, altrimenti il

sistema si inabisserà».

Ed è proprio di queste ore, a tal proposito, l'intervento del **ministro della Salute Grillo**, che durante il question time al Senato ha dichiarato che **per l'anno 2019** il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario standard a cui concorre lo Stato sarà **incrementato di un miliardo** rispetto alle disponibilità del 2018. «Per quanto riguarda il personale della sanità – ha aggiunto il Ministro – devo rammentare che la Legge di stabilità per il 2017 aveva previsto, nel Fondo Sanitario Nazionale, il vincolo delle risorse necessarie a garantire il rinnovo dei contratti riguardanti il personale dipendente e convenzionato con il SSN, senza tuttavia prevedere a tale scopo un incremento dello stesso Fondo. Pertanto, in sede di rinnovo dei contratti collettivi nazionali – ha sottolineato – è emersa l'insufficienza delle risorse per poter garantire i benefici contrattuali».

**Guido Quici**, presidente Cimo, in conferenza stampa ha fatto presente che «le Regioni hanno lucrato sui risparmi del costo del personale», aggiungendo di essere contento del fallimento della trattativa con l'Aran, «perché così non poteva andare». **Andrea Filippi**, segretario Fp Cgil Medici, ha chiarito che per il rinnovo servono 560 milioni di euro: «Per garantire l'indennità di esclusività salariale servono 60 milioni e per garantire il rinnovo del contratto dei medici ne servono altri 500, che peraltro erano stati accantonati dall'ultima finanziaria del Governo Gentiloni. Ma – conclude – oggi queste risorse non ci sono. Le Regioni dichiarano di non averle accantonate».

«Al mancato rinnovo – aggiunge **Giuseppe Ettore**, presidente della Federazione sindacale medici dirigenti Fesmed – si aggiungono gravi problemi per il nostro SSN, come la grave e ormai cronica carenza di medici a causa della mancata programmazione e di una precisa volontà politica orientata oramai al declino della sanità pubblica. Aderiamo allo stop del tavolo della contrattazione tecnica con l'Aran per l'assenza di proposte migliorative e di tutela non solo per il blocco del salario, ma soprattutto per la sicurezza e la qualità di lavoro dei medici, la formazione, la turnazione, la premialità, la tutela legale e assicurativa», conclude la Federazione.

Significative, infine, non solo la compattezza di tutti i sindacati, ma anche la presenza di due esponenti di spicco della **FNOMCeO** (Federazione Nazionale Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri): il vicepresidente **Giovanni Leoni** ed il segretario **Roberto Monaco**: «Siamo qui in rappresentanza di tutti i 400mila medici italiani – ha detto Leoni – perché questi sono momenti importanti per la professione. Conosciamo bene le **condizioni di lavoro dei medici ospedalieri**, che in altre categorie professionali avrebbero portato ben prima a scioperi e agitazioni. Eppure – ha concluso – continuiamo a fare i medici. Contro tutto e contro tutti».

Ai sindacati rispondono le Regioni che si dicono rammaricate delle iniziative dei sindacati. «Sono certamente condivisibili le finalità di tutela del Sistema sanitario pubblico e spero in una ripresa in tempi rapidi della contrattazione. Come Conferenza delle Regioni e delle Province autonome abbiamo già richiesto al governo uno specifico finanziamento nella legge di bilancio in corso di predisposizione» commenta **Sergio Venturi**, presidente del Comitato di Settore Regioni-Sanità, coordinatore vicario della commissione Salute della Conferenza delle Regioni e assessore dell'Emilia-Romagna. Poi aggiunge: «Voglio sottolineare poi che le Regioni non hanno certo contribuito a creare il clima che ha portato alle odierne decisioni dell'Intersindacale medica ma anzi in questi mesi hanno sollecitato l'intervento del governo per l'adozione delle opportune iniziative di carattere normativo e finanziario, necessarie per la risoluzione delle questioni poste proprio dalle organizzazioni sindacali».

## ANTICIPAZIONI DEF SU SANITA'

Intanto, mentre i sindacati promettono battaglia, sono ore cruciali per la prossima legge di Bilancio. Come riporta *Quotidiano Sanità*, tra i contenuti del Programma nazionale riforme (PNR), allegato al Documento di economia e finanza, ci sarebbero il **Nuovo Patto per la salute**, l'**Anagrafe nazionale vaccini**, il superamento del payback per la farmaceutica, **nuovi criteri di riparto del Fondo sanitario nazionale**, misure per il personale e standard qualitativi per la medicina territoriale. Si tratta tuttavia di una bozza e fonti del Governo giudicano alcuni punti ampiamente superati.

Il Governo, si spiega, intenderebbe innanzitutto investire per l'informatizzazione del settore, onde consentire una più snella e veloce gestione delle liste di attesa. Si punterà, inoltre, sull'innovazione, sulla scia di quanto previsto dal Patto per la Salute 2014- 2016, in materia di Patto per la Sanità Digitale e dell'implementazione del Nuovo Sistema Informativo Sanitario (Nsis).

Oltre al decreto sull'Anagrafe Nazionale dei Vaccini, in corso di emanazione, saranno anche varati i decreti per il **Fascicolo Sanitario Elettronico** e saranno promosse le attività finalizzate alla realizzazione del sistema di interconnessione dei sistemi informativi del Ssn. Quest'ultimo passaggio consentirà di tracciare il percorso seguito dal paziente attraverso le strutture sanitarie e i diversi livelli assistenziali del territorio nazionale. Si estenderà anche al settore veterinario il sistema informativo per la tracciabilità dei medicinali ad uso umano.

---

## Proclamato lo stato di agitazione: medici in sciopero a ottobre



SANITÀ PUBBLICA (SANITÀ-PUBBLICA) |  
REDAZIONE DOTNET | 27/09/2018 22:37

Contratto fermo dal 2010.  
Grillo: per il 2019 chiederò  
un miliardo in più

**I sindacati dei medici del Ssn hanno proclamato lo stato di agitazione, annunciando per ottobre una o più giornate di sciopero, una manifestazione e sit-in. La situazione è infatti definita "preoccupante" dalle confederazioni, che hanno dunque deciso di**

**interrompere le trattative per il contratto**

(<https://www.dottnet.it/articolo/25431/medici-verso-lo-stato-di-agitazione-sciopero-in-vista/>)**ricordando** che per garantirne il rinnovo servono 500 milioni di euro, che erano già stati previsti e inseriti nella Finanziaria dello scorso anno.

**Ma la replica del ministro non si è fatta attendere:** "Mi sto battendo per avere più risorse possibili per la sanità pubblica". In vista della definizione della manovra finanziaria 2018, il ministro della Salute, Giulia Grillo, **parte all'attacco per la salvaguardia del Sistema sanitario nazionale e, fugando i timori su eventuali tagli,** annuncia un 'paletto' imprescindibile: "Per l'anno 2019, il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario standard a cui concorre lo Stato sarà incrementato **di un miliardo rispetto alle disponibilità del 2018**". **La richiesta del ministro, nell'ambito della manovra,** sarà dunque che il finanziamento del Fondo sanitario nazionale per il 2019 non sia inferiore a 115 miliardi di euro - come previsto dalle precedenti leggi di bilancio - ossia un miliardo in più rispetto al finanziamento per il 2018 pari a circa 114 miliardi di euro.

pubblicità

**Finanziamenti indispensabili anche considerando la situazione critica** per il rinnovo del contratto dei medici, atteso dal 2010. Infatti, ha ricordato il ministro, "la legge di stabilità per il 2017 aveva previsto, nell'ambito del Fondo Sanitario Nazionale, il vincolo delle risorse necessarie a garantire **il rinnovo dei contratti riguardanti il personale dipendente e convenzionato con il Servizio sanitario nazionale Ssn**, senza tuttavia prevedere a tale scopo un incremento dello stesso Fondo. Pertanto, in sede di rinnovo dei contratti è emersa l'insufficienza delle risorse per poter garantire i benefici contrattuali". **Ecco perché, ha assicurato, "rinnovo il mio impegno a verificare, nell'ambito della prossima manovra finanziaria,** la possibilità di individuare le risorse necessarie sia al riconoscimento dei benefici contrattuali sia ai fabbisogni per le assunzioni, anche in considerazione della 'fuga' dei professionisti dal Ssn che si è registrata negli ultimi anni".

**In gioco, come ha più volte rimarcato la titolare della salute, è,** insomma, un Servizio sanitario che si dimostra ad oggi "tra i migliori al mondo": "Quello che abbiamo - ha affermato Grillo - non è scontato; il nostro Servizio sanitario nazionale **è un grandissimo patrimonio di civiltà e di progresso che non è politicizzabile. Garantisce le cure a tutti,** mentre in in paesi come gli Usa il cittadino che non può pagarsi cure e terapie è costretto a rinunciarvi". Per questo, ha assicurato, "mi batterò per salvaguardarlo".

Venerdì, 28 Settembre 2018, 08.10

# Doctor33

POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità / Contratto medici, sindacati formalizzano rottura. Sciopero in vista

set  
27  
2018

## Contratto medici, sindacati formalizzano rottura. Sciopero in vista

TAGS: SCIOPERO DEI MEDICI, CONTRATTO COLLETTIVO, SINDACATI MEDICI, RINNOVO CONTRATTI



I sindacati dei medici ospedalieri abbandonano il tavolo con la parte pubblica ed entrano in stato di agitazione. Probabili scioperi (e sit-in in piazza) tra ottobre e novembre: Anaa Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, CgilFp, Cisl Medici, Uil Fpl, Fvm, Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr), Fesmed e Anpo-Ascoti-Fials Medici ieri hanno annunciato di aver interrotto la trattativa con i negozianti Aran, riaffermando una posizione che Anaa e Cimo avevano anticipato in precedenti comunicati e che si concretizzerà nelle prossime settimane, anche sul web, dove l'appuntamento virtuale con le notizie è agli "hashtag" di Twitter #contrattomedici #noribasso #diritti #dignità

Per il segretario Anaa Assomed **Carlo Palermo** la "rottura" va letta come «atto di responsabilità in mancanza di risposte alle questioni che poniamo. La trattativa si trascina stancamente da 3 anni. Dal 2010, anno in cui è scattato il blocco dei contratti, il nostro stipendio ha sofferto una perdita di potere d'acquisto di minimo il 10%. Per il 2018 il contratto non ha finanziamento certo, l'aumento certo è appena l'1,50% rispetto al 3,48% di incremento complessivo del resto dei pubblici dipendenti. L'indennità di esclusività è ferma al 2000 e la sua introduzione nella massa salariale per calcolare gli aumenti è stata bloccata dal Ministero dell'Economia. Non abbiamo risposta sui fondi accessori fondamentali per retribuire il disagio che ormai si taglia a fette, e per i fondi che retribuiscono la professionalità: voci

che non necessitano di finanziamento nazionale, in quanto già presenti nella struttura retributiva del singolo medico. Le regioni hanno responsabilità, non hanno finanziato la parte 2018 del contratto pur essendo obbligate a mettere a riserva quote accanto a quelle del Fondo sanitario». Per Palermo, urge «un miglioramento delle condizioni di medici che oggi sono in sofferenza ed escono dal sistema prima del limite previdenziale, perché il lavoro è diventato pesante; le famiglie non hanno più un week-end libero, le ferie si accumulano e al momento di farle sono oggetto di scontro tra i colleghi, c'è chi va via un anno prima per smaltirle. C'è poi chi, specie al Nord, va nel privato. Il vincolo di finanziamento del personale pari al tetto del 2004 meno l'1,4% sta uccidendo il sistema, i servizi si destrutturano con contratti atipici e siamo arrivati ad atti illegittimi come l'assunzione attraverso cooperative, metodo non idoneo ad assumere dirigenti nel pubblico». Guido Quici presidente Cimo, dice un secco il "no" ai disegni di autonomia regionale. «Il progetto del Ministro degli Affari regionali Erika Stefani rischia di sottoscrivere a breve il certificato di morte per eutanasia del Ssn. Un provvedimento che porti le Regioni alla totale autonomia sanitaria non solo sancirebbe livelli di cura diversi tra i territori - già sbilanciati - ma annullerebbe i principi di uniformità e universalità delle cure, frantumerebbe i livelli di assistenza e impedirebbe le azioni di solidarietà. Inoltre aprirebbe la strada a contratti regionali che, anche alla luce delle attuali incertezze sulle risorse da destinare nei bilanci regionali ai rinnovi contrattuali, potrebbero nel futuro creare forti disegualianze nei contratti stessi. Ipotesi tese alla eccessiva autonomia metterebbero in discussione anche il valore e l'esistenza di un Ministero della Salute. Cimo chiede proprio il contrario: una governance in cui tutto il personale della sanità abbia rapporti contrattuali con il Ministero e le Regioni attraverso un'agenzia unica e il riconoscimento delle specificità della professione medica». Le regioni prendono atto con rammarico della scelta dei sindacati. L'Assessore sanità Emilia Romagna Sergio Venturi, presidente del comitato di settore che prepara gli atti di indirizzo di contratti e convenzioni, sottolinea come la Conferenza delle Regioni, lungi dal creare il clima denunciato dai sindacati, abbia provato a risolvere la situazione e ancora in questi mesi abbia chiesto al governo uno stanziamento ad hoc nella Finanziaria 2019. «Già nell'atto di indirizzo all'Aran avevamo evidenziato la mancata copertura del Fondo sanitario nazionale per garantire il 3,48% individuato nella legge di Bilancio 2017 a tutti i lavoratori del comparto Sanità, livelli e dirigenza. Sull'inclusione dell'indennità di esclusività nel calcolo del monte salari, il mio predecessore Massimo Garavaglia aveva evidenziato la condivisione da parte delle Regioni auspicando un intervento normativo chiarificatore».

**Mauro Miserendino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sanità pubblica al collasso. Medici in stato di agitazione: saltato il rinnovo dei contratti. Pronti due scioperi nel mese di ottobre

📅 27 settembre 2018 (<http://www.lanotiziagiornale.it/sanita-pubblica-al-collasso-medici-in-stato-di-agitazione-saltato-il-rinnovo-dei-contratti-pronti-due-scioperi-nel-mese-di-ottobre/>)  
dalla Redazione Cronaca (<http://www.lanotiziagiornale.it/category/cronaca-argomenti/>)



La Sanità italiana versa in uno stato comatoso. E, come se non bastasse, non si fa nulla per cambiare lo status quo. Tra le tante note dolenti il rinnovo del contratto dei medici che al momento è saltato. Tanto che i medici sono in stato di agitazione e hanno annunciato un possibile sciopero di uno o due giorni nel prossimo mese di ottobre.

“La situazione è preoccupante e ci ha portato a interrompere le trattative al tavolo per il rinnovo del contratto – ha fatto sapere Carlo Palermo, segretario dell’Anaa nel corso della conferenza stampa delle organizzazioni sindacali dei medici del Servizio Sanitario Nazionale – Proclamiamo lo stato di agitazione, verranno individuate giornate di sciopero, che potrebbero essere più di una, a ottobre”.

Non va meglio agli infermieri che devono far fronte a pesantissime carenze negli organici. Proprio nella giornata di ieri Ocse e Oms hanno lanciato l’allarme sottolineando che dal 2009 ad oggi l’Italia ha perso 12.031 infermieri. L’Ocse ha ricordato che “gli italiani invecchiano e la domanda di assistenza sanitaria sale. La popolazione italiana è una delle più vecchie al mondo: quasi il 20% supera i 65 anni di età e, secondo i dati Istat, nel 2050 circa l’8% degli italiani avrà più di 85 anni”. Eppure il sistema sanitario italiano non sembra pronto a fronteggiare l’emergenza. Senza dimenticare che, incredibilmente, le graduatorie internazionali accreditano il nostro sistema